

→ **Rugby stellare a Udine:** gli Springbocks vincono (32-10), ma gli azzurri battuti con onore
→ **Decisivi gli errori nel primo tempo,** costati due mete. Ora il match con Samoa ad Ascoli

Troppo Sudafrica l'Italia non basta Battaglia friulana contro i campioni

L'Italia di nuovo contro i mostri sacri. Dopo gli All Blacks, un'altra sconfitta con onore contro i campioni del mondo sudafricani. Gli azzurri penalizzati da errori e imprecisioni nei calci piazzati.

GIANLUCA BARCA

UDINE
sport@unita.it

La patria del calcio tradita dai calci. E allora allo stadio "Friuli" di Udine, qualcuno ha ripensato a quello sberleffo esposto una settimana fa sulle tribune di San Siro: «Mallett almeno tu mett' a Cassano». Un paradosso, uno scherzo, ma ci fosse stato fra gli azzurri uno capace di spedire con i piedi il pallone fra i pali, almeno nelle due facili occasioni assegnate dall'arbitro su altrettanti falli sudafricani, l'Italia alla fine del primo tempo, sarebbe stata in vantaggio contro i campioni del mondo. E chissà che la cosa non avrebbe cambiato il risultato finale. Invece né Gower (per il suo piazzato c'è voluta addirittura la moviola), né McLean sono riusciti a sfruttare due facili occasioni. Poi McLean ne ha mancata un'altra altrettanto facile all'inizio del secondo tempo.

OCCASIONI PERSE

E così i sudafricani piano piano hanno preso il largo e il pubblico del "Friuli" ha dovuto accontentarsi di qualche bella progressione dei nostri avanti, del dominio ormai conclamato della nostra mischia (cosa che ormai diamo per scontata, ma rappresenta comunque una clamorosa realtà) e di qualche *ola* di troppo, un intrattenimento che dopo un po' diventa stucchevole, pazienza. «Siamo fatti delle stesse sostanze dei sogni e la nostra vita è circondata dal sonno», dice Shake-

sperae nella Tempesta. Il rugby italiano dopo gli 80mila di San Siro voleva continuare a sognare. L'hanno svegliato, o addormentato, dipende dai punti di vista, l'inno sudafricano suonato a marcia dalla banda degli alpini (sempre meglio dell'edizione reggae della settimana precedente a Tolosa...), poi l'espulsione temporanea del giovane Simone Favaro, dopo soli 3', per un placcaggio in ritardo sul mediano di mischia Du Preez. Infine, ci ha condannato la mancanza di un uomo capace di usare i piedi in modo tattico, pena del contrappasso per un popolo di calciatori. L'eccesso di entusiasmo di Favaro ha costretto l'Italia a gioca-

Note zoppe

L'inno di Fourie e co. suonato come una marcia dagli alpini...

re fino al quarto d'ora in 14: in quel lasso di tempo, gli Springboks hanno segnato due mete portandosi sul 12-0. Per vedere la reazione dell'Italia si è dovuta attendere la prima mischia. Un momento che tutto attendevano dal fischio finale di San Siro, dove Perugini, Castrogiovanni & c. avevano letteralmente strapazzato gli All Blacks. Ma si è dovuto aspettare fino al 20' perché l'arbitro comandasse il primo ordinato scontro fra gli avanti. E quanto la mischia sia importante per l'Italia lo si è capito non solo dal fatto che gli azzurri ne hanno subito approfittato per raccogliere tre punti, ma anche dal fatto che sulle spalle dei nostri primi otto uomini sono cresciuti anche il morale di tutta la squadra e l'entusiasmo del pubblico. Rugbisticamente parlando, restiamo operai, una squadra che costruisce da terra, metro su metro, il proprio cammino: sudore e fatica, muscoli e cuore. «Un rugby che



Alberto Sgarbi tra Pietersen e Jaque Fourie, durante l'incontro di ieri allo stadio Friuli

tiene conto dei nostri punti forza e cerca di esaltare quelli» ha spiegato l'allenatore Nick Mallett, il quale nel 1999 sedeva sulla panchina del Sudafrica quando gli Springboks ci annichirono 101-3. Era il Sudafrica delle 17 vittorie consecutive.

Oggi l'Italia di Mallett è arrivata alla 12ª sconfitta di fila, ognuno ha la propria nemesi. Magistrale nel gioco tattico, il Sudafrica ha cercato a lungo di nasconderci la palla: i calci dei nostri avversari salivano in cielo e non scendevano più. Quando arrivavano a terra, ad attendere il pallone c'erano più giocatori in maglia verde che azzurri. Così i campioni del mondo si sono sottratti al confronto in mischia. Il nostro Gower,

pur avendo il nonno di Gubbio, e questo è il motivo per cui, lui australiano, gioca per l'Italia, ha dimostrato di non avere ancora dimestichezza con i piedi. In Australia giocava il rugby a XIII, una disciplina che non contempla il calcio, se non assai occasionalmente. Da due suoi errori, due palloni spediti direttamente nelle mani degli avversari, sono scaturite altrettante mete sudafricane. Suo anche un placcaggio mancato in occasione della prima meta del match, I neozelandesi, sette giorni fa, hanno definito la mischia «una zona grigia». Quella nostra, è il calcio. Pensateci un momento: non lo sapevamo già?❖

Foto Reuters